

«Contro la legge 40 magistrati ideologizzati»

Masotti (Scienza&Vita): «La norma ha messo fine al Far West procreativo». Il sottosegretario Roccella: «La fecondazione eterologa è una ferita nei matrimoni, in Svezia lo hanno capito»

FIRENZE

Non si arrestano le prese di posizione in tutta Italia sulla decisione del Tribunale di Firenze, che ha sollevato dubbi costituzionali per la legge 40, che disciplina la procreazione medicalmente assistita. «L'ennesimo tentativo di smontare la Legge 40 da parte di una magistratura ideologizzata che si presta a dare voce alle istanze radicali, non può non suscitare la più ferma protesta. Scienza & Vita Firenze - afferma il presidente dell'associazione, Marcello Masotti - deve sottolineare che la Legge 40 è stata votata dal Parlamento e confermata da un Referendum popolare, e che contro il "Far West procreativo", ha posto punti fermi affermando che il concepito è persona, stabilendo obblighi di rispetto dell'embrione che è vita e fissando il divieto della fecondazione eterologa che separa i genitori biologici e quelli legali». Masotti evidenzia come «il divieto della fecondazione eterologa è stabilito per l'interesse primario del bambino e della Società perché i figli vogliono avere padre e madre ed è nell'interesse dei figli la certezza della paternità e avere la paternità all'interno della coppia e non fuori di essa. È necessario che, a fronte di concezioni totalmente individualistiche per le quali ogni desiderio diventa diritto, riproporre con forza una visione di "bene comune" non in nome della religione ma in nome della ragione e di interessi fondamentali della società. L'invocazione dell'uguaglianza dei cittadini, di cui all'art 3 della costituzione, non c'entra niente, perché in nome di tale principio se si debbono trattare giuridicamente in maniera uguale situazioni di fatto uguali, si possono, e talora si debbono, trattare in maniera differente situazioni diverse».

Sulla vicenda è intervenuto ieri anche il quotidiano dei vescovi, Avvenire. Chi ritiene che la legge 40 sulla procreazione assistita vada cambiata, nonostante gli argomenti a suo favore e nonostante «il sonoro fallimento del referendum del giugno

2005» con il quale si chiedeva la sua revisione, dia «battaglia in Parlamento», invece di cercare «scorciatoie furbastre» e «senza uscita» «nel tribunale di turno», si legge in un editoriale pubblicato ieri in prima pagina. «Qualcuno in Italia - si afferma nell'articolo - vuole tornare alla situazione di totale deregulation che c'era prima della legge 40, quando la procreazione medicalmente assistita era regolata solo dal mercato e dal profitto», e «non accetta una legge votata da un'ampia maggioranza parlamentare».

Mentre il sottosegretario alla Salute, **Eugenia Roccella** ha affermato che la fecondazione eterologa «è una sorta di tradimento genetico, anche se asettico, all'interno della coppia. È una ferita nei matrimoni, come hanno visto in Svezia». La fecondazione eterologa, avverte Roccella, «ha ricadute sociali pesanti, anche al di là dei problemi etici, che vanno valutate dal legislatore. Pensiamo al mercato dei corpi, alla compravendita degli ovociti e anche del seme. I bambini possono avere fino a sei genitori, due sociali e quattro biologici. Se l'eterologa si diffonde - ha sottolineato, citando studi condotti nei Paesi scandinavi - ci possono essere problemi di matrimoni fra parenti inconsapevoli, se non c'è una perfetta tracciabilità».

Il sottosegretario ricorda che «la pressione contro legge è dovuta sin dall'inizio a grandi interessi economici. Prima si è tentato di intervenire per via politica, legittimamente, con un referendum. Poi, però, alla lobby economica si è incrociata l'idea di alcuni tribunali che per via giudiziaria si possono ottenere risultati politici, cioè sul piano legislativo, migliori di quelli che si possono ottenere attraverso il ricorso alla volontà popolare. Non sono tanto le coppie - sostiene - quanto gli interessi dei centri a muovere questi attacchi contro la legge. Ma la normativa, che poteva man mano squagliarsi, ha tenuto e ha mantenuto tutti i paletti».

I PUNTI SALIENTI DELLA NORMA

Vieta esperimenti sugli embrioni e la clonazione

La legge 40 sulla procreazione assistita è stata varata nel 2004 e nel 2005 fu oggetto di un referendum che vide la vittoria schiacciante del fronte astensionista (votarono solo il 25% degli aventi diritto) e consentì alla normativa di essere applicata, pur fra contestazioni giudiziarie e amministrative. L'accesso alle tecniche di procreazione assistita è consentita per risolvere problemi di sterilità o infertilità e solo se non ci sono altri metodi terapeutici efficaci. Il testo vieta il ricorso alla fecondazione eterologa, cioè con seme di persona estranea alla coppia. Possono ricorrere alle tecniche di procreazione le coppie formate da persone maggiorenni di sesso diverso, sposate o conviventi, in età potenzialmente fertile ed entrambe viventi. No, insomma, a single, mamme-nonne e fecondazione post mortem. Sono vietate la sperimentazione sugli embrioni e la clonazione umana. Ricerca clinica e sperimentazione sull'embrione sono ammesse solo se finalizzate alla tutela della sua salute e del suo sviluppo.